

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (DUMENZA)

*Accoglici o Padre,  
pietoso nel perdono;  
con fede supplichiamo  
la tua misericordia.*

*Tu mai ci abbandoni  
e vuoi che a te torniamo;  
ci aspetti per far grazia,  
colmandoci di gioia.*

*Nel nostro cuore scenda  
la tua viva parola:  
ci guidi nel cammino  
che ancora ci rinnova.*

*A te salga, Signore,  
il canto dei tuoi figli,  
nell'umile certezza,  
del tuo grande amore.*

### Salmo CF. SAL 33 (34)

Ho cercato il Signore:  
mi ha risposto  
e da ogni mia paura  
mi ha liberato.  
Guardate a lui  
e sarete raggianti,  
i vostri volti  
non dovranno arrossire.

Questo povero grida  
e il Signore lo ascolta,  
lo salva  
da tutte le sue angosce.  
L'angelo del Signore  
si accampa  
attorno a quelli che lo temono,  
e li libera.

Gustate e vedete  
com'è buono il Signore;  
beato l'uomo  
che in lui si rifugia.  
Temete il Signore,  
suoi santi:

nulla manca a coloro  
che lo temono.  
I leoni sono miseri e affamati,  
ma a chi cerca il Signore  
non manca alcun bene.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé (Gv 19,27).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Radunaci, o Padre, in un solo amore.**

- Padre, tu hai esaudito la preghiera di Gesù; ascolta le forti grida e lacrime di chi è oppresso da pesi che non riesce a portare.
- Padre, nella pasqua di tuo Figlio hai chiamato gli uomini e le donne sulle vie della riconciliazione; accorda alla Chiesa di essere segno e strumento di unità tra tutti i popoli.
- Padre, morendo sulla croce Gesù ha avuto compassione del dolore di sua madre e delle altre donne; fa' che la sofferenza che possiamo personalmente provare non ci chiuda mai al dolore degli altri.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO Lc 2,34-35

Simeone disse a Maria:

«Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele,  
segno di contraddizione,  
e anche a te una spada trafiggerà l'anima».

### COLLETTA

O Padre, che accanto al tuo Figlio, innalzato sulla croce, hai voluto presente la sua Madre Addolorata: fa' che la santa Chiesa, associata con lei alla passione del Cristo, partecipi alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA EB 5,7-9

Dalla Lettera agli Ebrei

Cristo, <sup>7</sup>nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.

<sup>8</sup>Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì <sup>9</sup>e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono. – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 30 (31)

Rit. Salvami, Signore, per la tua misericordia.

<sup>2</sup>In te, Signore, mi sono rifugiato,  
mai sarò deluso;  
difendimi per la tua giustizia.

<sup>3</sup>Tendi a me il tuo orecchio. **Rit.**

Vieni presto a liberarmi.

Sii per me una roccia di rifugio,  
un luogo fortificato che mi salva.

<sup>4</sup>Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,  
per il tuo nome guidami e conducimi. **Rit.**

<sup>5</sup>Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,  
perché sei tu la mia difesa.

<sup>6</sup>Alle tue mani affido il mio spirito;  
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. **Rit.**

<sup>15</sup>Ma io confido in te, Signore;  
dico: «Tu sei il mio Dio,

<sup>16</sup>i miei giorni sono nelle tue mani».

Liberami dalla mano dei miei nemici  
e dai miei persecutori. **Rit.**

<sup>20</sup>Quanto è grande la tua bontà, Signore!  
La riservi per coloro che ti temono,

la dispensi, davanti ai figli dell'uomo,  
a chi in te si rifugia. **Rit.**

## **SEQUENZA**

*La sequenza è facoltativa. Qui riportiamo solo la forma breve.  
Se la sequenza viene omessa, segue subito il canto al vangelo.*

Ti prego, Madre santa:  
siano impresse nel mio cuore  
le piaghe del tuo Figlio.

Uniscimi al tuo dolore  
per il Figlio tuo divino  
che per me ha voluto patire.

Con te lascia ch'io pianga  
il Cristo crocifisso  
finché avrò vita.

Restarti sempre vicino  
piangendo sotto la croce:  
questo desidero.

O Vergine santa tra le vergini,  
non respingere la mia preghiera,  
e accogli il mio pianto di figlio.

Fammi portare la morte di Cristo,  
partecipare ai suoi patimenti,  
adorare le sue piaghe sante.

Ferisci il mio cuore con le sue ferite,  
stringimi alla sua croce,  
inèbriami del suo sangue.

Nel suo ritorno glorioso  
rimani, o Madre, al mio fianco,  
salvami dall'eterno abbandono.

O Cristo, nell'ora del mio passaggio  
fa' che, per mano a tua Madre,  
io giunga alla mèta gloriosa.

Quando la morte dissolve il mio corpo  
aprimi, Signore, le porte del cielo,  
accogliami nel tuo regno di gloria.

## **CANTO AL VANGELO**

**Alleluia, alleluia.**

Beata la Vergine Maria,  
perché senza morire meritò, sotto la croce del Signore,  
la palma del martirio.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO** Gv 19,25-27

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, <sup>25</sup>stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.

<sup>26</sup>Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!».

<sup>27</sup>Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. – *Parola del Signore.*

*oppure:* Lc 2,33-35

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, <sup>33</sup>il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. <sup>34</sup>Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione <sup>35</sup>– e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

– *Parola del Signore.*

**PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accetta, Dio misericordioso, per la gloria del tuo nome, le preghiere e le offerte della Chiesa, nel devoto ricordo della beata Vergine Maria, data a noi come madre dolcissima presso la croce di Cristo, tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE** 1PT 4,13

Nella misura in cui partecipate  
alle sofferenze di Cristo, rallegratevi,  
perché anche nella rivelazione della sua gloria  
possiate gioire ed esultare.

**PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Signore, che nella memoria della beata Vergine Addolorata ci hai fatto partecipare dei sacramenti della nostra redenzione, aiutaci a completare in noi, per la santa Chiesa, ciò che manca alla passione di Cristo, tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

**PER LA RIFLESSIONE**

**Lasciarsi consegnare!**

«Cristo [...] offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito» (Eb 5,7). La Lettera agli Ebrei sembra qui riferirsi a un momento puntuale nella vicenda di Gesù: l'esperienza del Getsemani (cf. Mc 14,32-42). Eppure quella preghiera non sembra essere stata esaudita, almeno non secondo l'attesa di

Gesù, che aveva supplicato il Padre di allontanare da lui il calice, pur rimettendosi a «ciò che vuoi tu». Il Padre, «che poteva salvarlo da morte», pare al contrario abbandonarlo alla croce, al punto che Gesù morente fa suo il grido con cui si apre il Salmo 21(22). Dove e come, allora, l'esaudimento della supplica di Gesù? Nella risurrezione, certo, quando sarà liberato dalle catene della morte. C'è però un esaudimento che Gesù sperimenta ancor prima del terzo giorno, poiché il Padre gli concede di attraversare gli eventi tragici della Pasqua rimanendo figlio, continuando cioè a custodire quel «suo pieno abbandono a lui» di cui sempre la Lettera agli Ebrei ci parla (cf. 5,7). Nel momento in cui il Padre sembra abbandonarlo, Gesù continua ad abbandonarsi, con fede e fiducia, nelle sue mani. Lo testimonia, in particolare, Luca: «Padre, *nelle tue mani consegno il mio spirito*» (Lc 23,46).

Gesù rimane figlio anche nella passione e questa relazione filiale non può che esprimersi come relazione fraterna: anche per noi, nelle nostre mani, consegna il suo spirito! Giovanni conclude la scena nella quale il Crocifisso consegna il discepolo alla madre e la madre al discepolo annotando: «E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé» (Gv 19,27). Conosciamo bene l'importanza che il termine «ora» assume nel quarto vangelo e nel suo modo di interpretare la Pasqua. L'ora della morte e della vita, dell'umiliazione e della glorificazione, è anche l'ora in cui avviene questa consegna, alla quale risponde, in piena obbedienza, la reciproca accoglienza tra la madre e il discepolo. L'ora non sarebbe

compiuta, e Gesù non potrebbe morire gridando: «È compiuto!» (19,30), se la sua morte non contemplasse questo gesto di consegna e accoglienza.

Per comprendere appieno il suo significato simbolico è necessario ricordare un altro passaggio del Vangelo di Giovanni in cui risuona il tema dell'ora. Nei discorsi di addio, profetizzando la loro dispersione, Gesù aveva detto ai discepoli: «Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me» (16,32). Per Gesù l'ora che sopraggiunge è tempo non di solitudine, ma di comunione con il Padre; per i discepoli, invece, sarà tempo di dispersione. «Vi disperderete ciascuno *per conto suo*»: in greco questa affermazione suona con un'espressione – *eis ta idia* – che ritroviamo identica, ma con significato capovolto, proprio nella scena della consegna, ai piedi della croce, tra la madre e il discepolo. In entrambi i casi ricorre il tema dell'ora: «E da quell'ora il discepolo l'accoglie *con sé*»: in greco sempre *eis ta idia*, tra le proprie cose, nella propria intimità. Questi due versetti – 16,32 e 19,27 –, anche se distanti nello sviluppo narrativo del vangelo, vanno letti insieme: quella che per i discepoli è ora di dispersione, Gesù, con quel suo modo di morire filiale e fraterno, reso possibile dall'esaudimento del Padre, la trasforma nell'ora in cui nasce tra gli uomini e le donne una nuova comunione, simboleggiata dal gesto con cui il discepolo accoglie con sé la madre e la madre si lascia a lui consegnare.

Stare ai piedi della croce, come Maria, le altre donne e il discepolo amato, deve anche per noi avere questo significato: non soltanto osservare o ricordare, da lontano, la pasqua di Gesù, ma ricevere, da quel suo modo di morire confidando nell'esaudivimento del Padre, il dono di una comunione capace di vincere ogni nostra dispersione. Lasciamoci anche noi consegnare gli uni agli altri dall'amore di Gesù!

*Signore Gesù, pur nell'atroce agonia della croce, tu hai custodito uno sguardo buono e compassionevole, capace di continuare ad aver cura della sofferenza dei tuoi fratelli e sorelle. Guardando all'ora della dispersione, cui la tua morte li consegnava, hai voluto trasfigurarla con l'offerta di un amore capace di generare una nuova comunione, più forte di ogni separazione, anche di quella prodotta dalla morte. Rimanendo ai piedi della croce, con lo sguardo stesso di Maria, ti chiediamo il dono di un cuore nuovo, capace di legami veri e fedeli.*